

Fondazione Neri



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
THE ITALIAN MUSEUM OF CAST IRON

Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021
Relazione del Consiglio di Amministrazione e Nota Integrativa

Indice:	p.
Introduzione	2
Relazione sulle attività svolte	3
Stato patrimoniale	6
Conti d'ordine	7
Rendiconto economico	8
Nota integrativa	10
Relazione del Revisore dei Conti	15

Fondazione Neri
MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
S.s. Emilia 1671, 47020 Longiano FC, Italia
Tel. 0547 - 652111 / 652171 / 652172, Fax 0547 - 54074
c.f. p. IVA 03488140405

info@museoitalianoghisa.org www.museoitalianoghisa.org



INTRODUZIONE

La **Fondazione Neri - Museo Italiano della Ghisa** è stata costituita nel 2005; il suo patrimonio consiste, oltre che nella dotazione originariamente conferita dai fondatori, nella dotazione artistica della disciolta Associazione Museo Italiano della Ghisa (1991-2005).

Ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica nel 2010.

La Fondazione Neri ha come scopo la valorizzazione del manufatto artistico in ghisa in quanto prodotto industriale che evidenzia sia le competenze e le abilità proprie dell'attività artigianale, sia le risorse messe a disposizione dalla moderna tecnologia. Nel periodo storico in cui tale produzione si è concentrata (seconda metà XIX – inizi XX secolo) assistiamo anche all'espressione progettuale più alta nel campo dell'architettura del ferro e dell'arredo urbano.

Mission della Fondazione: è la salvaguardia di un patrimonio che rischia di andare perduto, e con esso una parte importante della storia delle nostre città. Nello stesso tempo, i manufatti salvati dalla distruzione diventano oggetto di studio: nel corso degli anni, infatti, continuando a reperire materiali cartacei e iconografici da cui trarre informazioni utili allo studio, si è potuto comporre un quadro quasi completo degli sviluppi nel settore della produzione in ghisa, con riferimento sia alle peculiarità geografiche che alle variabili cronologiche. Creare una conoscenza su un tema così poco noto è dunque la finalità principale, alla quale si legano una serie di attività tutte orientate alla divulgazione e alla comunicazione. Si vuole trasmettere l'immagine delle città europee tra Otto e Novecento - periodo fortemente caratterizzato dalla rivoluzione industriale e dall'affermarsi di una nuova classe sociale, la borghesia. Proprio in funzione di queste trasformazioni, si struttura la città moderna, come la conosciamo oggi, e l'epoca cui ci interessiamo assume il ruolo di punto di riferimento, con le prime grandi evoluzioni dell'urbanistica che la caratterizzano, insieme alla comparsa di nuovi elementi, mai conosciuti prima, che vengono definiti "arredi". La lavorazione della ghisa si consolida in piena rivoluzione industriale: i manufatti che illuminano e arredano le città sono prodotti delle fonderie e si possono replicare in copie identiche.

È proprio l'iter produttivo a dimostrare quanto siano ineliminabili le abilità di tipo artigianale e quanto queste incidano sul risultato finale. La qualifica di "arte industriale" attribuita ai prodotti in ghisa di cui la Fondazione si occupa, è perfettamente adeguata. Di fronte a progetti, disegni o schizzi non è improprio parlare di "design" così come la fine attività di intaglio finalizzata alla realizzazione del modello può essere annoverata a pieno titolo tra le "arti applicate". Anche la riflessione su come il prodotto industriale può caratterizzare, in un senso o nell'altro, l'ambiente in cui si concentra la vita della collettività, costituisce un punto d'interesse per la Fondazione e un filo conduttore per alcune delle sue attività.

Mentre da un lato si sorveglia il patrimonio industriale del passato, per salvaguardarlo, valorizzarlo e promuoverlo ad "oggetto culturale", dall'altro si esamina il paesaggio urbano di oggi per intravederne gli sviluppi negli anni a venire.

Da un decennio ormai, e proprio a partire dalle finalità che la Fondazione si da, è stata presa in considerazione l'opportunità di avviare un secondo livello di ricerca, che produca nuove idee sulle tendenze in atto nel settore dell'illuminazione. Si tratta cioè di capire secondo quali linee si è mosso il design a partire dal momento in cui gli elementi in ghisa non sono più stati protagonisti, fino alla loro scomparsa dalla scena urbana.

Abbiamo già studiato il periodo compreso tra i due conflitti mondiali. Ora si sta lavorando sulla fase più lunga e più complessa che va dalla fine della Seconda guerra mondiale al 2010 circa - quando, con l'avvento dei LED, si è aperta una fase radicalmente nuova nel settore dell'illuminazione pubblica.



RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

Arredo & Città

Partiamo quest'anno dall'attività editoriale che negli anni più recenti sta assorbendo molta parte del tempo e delle energie.

La produzione della rivista, con due numeri all'anno, sempre più ricchi di contenuti e curati nella forma, comportano un lavoro non indifferente.

Stiamo mantenendo l'alternanza che ci cravamo proposti tra contenuti che abbiamo definito heritage (con riferimento ai manufatti in ghisa) e contemporary (le nuove tendenze nei settori dell'urbanistica e del lighting design).

Naturale e artificiale. Luce e ombra nella progettazione del paesaggio è il titolo del numero uscito nel primo semestre. Ci siamo avvalsi - come sempre quando trattiamo temi di attualità - della collaborazione di architetti e lighting designer che hanno portato contributi riferiti alle diverse declinazioni dell'argomento: luce naturale e artificiale e il loro reciproco rapporto; luce e qualità della vita; l'illuminazione del paesaggio urbano; l'illuminazione sostenibile; le espressioni artistiche della luce.

La pubblicazione del secondo numero (secondo semestre dell'anno) ha coinciso con la conclusione di una attività pluriennale di studio e ricerca che si è concentrato sull'intero territorio della Sicilia con riferimento ai lampioni storici in ghisa, e solo in piccola parte all'evoluzione degli apparecchi per l'illuminazione corso del Novecento. La messa a punto dei testi e la scelta delle immagini è stata solo la fase finale di un lavoro di censimento e di documentazione che, come si diceva, si è protratto per anni.

Trovare una metodologia per scandagliare i moltissimi dati raccolti e in seguito organizzarli in una presentazione ordinata e comprensibile ha comportato un grande lavoro di riflessione e di confronto. Nella fase di impaginazione del numero ci si è resi conto che la quantità di materiale prodotto sarebbe stata sacrificata per contenerla in un'unica monografia. Da qui la scelta di estendere l'argomento su due numeri, il secondo dei quali è stato pubblicato a marzo 2022.

Nella prima parte si parla delle diverse tipologie di lampioni, tutti prodotti in loco dalle fonderie siciliane. Nella seconda, l'attenzione si concentra sui manufatti, sempre rinvenuti in territorio siciliano, ma importati da altre regioni d'Italia e dall'estero. Un capitolo consistente è dedicato ai manufatti "scomparsi" dei quali non si ha documentazione se non nelle immagini storiche e nelle cartoline d'epoca.

A febbraio 2022 Antonio Neri e Raffaella Bassi, rispettivamente presidente e direttrice della Fondazione, si sono trasferiti a Palermo per presentare la prima parte della monografia, già stampata, all'Assessore alla Cultura del Comune, Mario Zito, e all'Assessore Regionale per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana, Alberto Samonà. L'accoglienza è stata entusiastica, fino al punto di suggerire un incontro pubblico per la presentazione del nostro lavoro.

Ricerca sui corpi illuminanti (dal secondo dopoguerra ai primi anni del 2000)

La prima stesura - sintesi dei materiali raccolti - si è concretizzata nell'individuazione di sei tipologie di prodotto che hanno subito nel tempo un'evidente evoluzione: armature, globi, lampare, lampioni a fungo, lampioni a luce riflessa, colonne. La scoperta di un nuovo sito francese, che documenta la produzione di varie aziende europee, ha dato accesso ad altre 34mila pagine di catalogo. Ne è seguito una lunga attività di selezione e quindi di integrazione del materiale precedentemente raccolto. Questo lavoro potrà concludersi presumibilmente entro giugno 2022.



Contemporaneamente la raccolta dei manufatti ha conosciuto un'accelerazione, grazie anche al contributo, sempre più esteso, delle aziende installatrici, alcune delle quali hanno fornito lotti consistenti. Questi oggetti, essendo stati utilizzati per molti decenni, hanno bisogno di un intervento di restauro che li riporti il più possibile al loro aspetto originario. Nell'ambito della ricerca non hanno la funzione di oggetti di studio, per la quale sono più efficaci le immagini dei cataloghi. Vengono invece raccolti e selezionati per essere poi inclusi nell'allestimento della nuova sezione del Museo prevista per il 2023.

Ancora senza esito sono invece i tentativi di intervistare alcuni tra i più importanti produttori europei, che per il momento non hanno risposto alle nostre, anche ripetute, richieste.

Convenzione triennale con la Regione Emilia-Romagna per la realizzazione di programmi di attività

I soggetti privati, tenendo conto dei requisiti soggettivi e oggettivi indicati nei bandi, possono richiedere una convenzione triennale con la Regione Emilia-Romagna finalizzata alla realizzazione di un programma di attività di pari durata.

Tra gli obiettivi e le azioni prioritarie previste per il triennio 2021-2023: nuovi servizi e allestimenti.

Abstract del programma di attività proposto dalla Fondazione insieme alla richiesta di Convenzione.

Si è configurato come obiettivo finale l'ampliamento del MIG, che sarà arricchito di una nuova sezione dedicata all'evoluzione del design dei prodotti di illuminazione dal 1920 ad oggi. Uno spazio di circa 700mq che si avvarrà di strumentazioni multimediali: video, effetti di chiaro-scuro, effetti luminosi, suoni, voci. Gli obiettivi guida per la progettazione dell'allestimento dovranno in prima istanza rispondere alle aspettative degli addetti ai lavori, in particolare architetti, progettisti e lighting designer, provenienti da tutto il mondo, che già oggi visitano il museo. Tuttavia, nel passaggio dalla sezione otto-novecentesca a quella contemporanea saranno leggibili da parte di tutti i visitatori i profondi cambiamenti che hanno caratterizzato nel tempo l'illuminazione degli spazi pubblici.

L'evoluzione del design dei corpi illuminanti che esporremo, deriva in parte da aspetti estetici e in parte da importanti cambiamenti tecnologici, ultimo in ordine di tempo ma primo come importanza le sorgenti LED. Una evoluzione di forme ma anche un diverso modo di concepire l'illuminazione delle città, sempre di più in un'ottica di qualità della luce, riduzione dell'inquinamento luminoso, efficienza energetica e comfort visivo. Tutti elementi che oggi raccontano di un design che sempre di più deve fare i conti con la sostenibilità sociale ed ambientale.

L'anno si è concluso con la presentazione del progetto che è stato accettato, unitamente alla richiesta di Convenzione. La domanda inoltrata dalla Fondazione ha ottenuto esito positivo ottenendo l'assegnazione di un contributo totale per il triennio previsto in 54.000 euro.

Nelle attività da svolgere entro la fine del 2021 erano comprese tutte quelle realizzate internamente (ricerche) più il restauro dei corpi illuminanti acquisiti. Oltre all'acquisto di cartoline d'epoca, molto utili per documentare le installazioni dei prodotti individuati sui cataloghi commerciali, soprattutto in riferimento agli anni 1950-70.

Le esposizioni museali - Affluenza

Santa Maria delle Lacrime

Gli effetti della pandemia si sono pesantemente espressi in tutte le dinamiche di afflusso delle esposizioni museali anche nel 2021.

I totali delle visite da noi computati in relazione all'esposizione museale di S. Maria delle Lacrime in Longiano, sono:

2020	919 visitatori
2021	998



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
THE ITALIAN MUSEUM OF CAST IRON

Va precisato che nel 2020 la chiusura ha interessato il periodo delle feste natalizie, durante il quale nel 2021 i visitatori sono stati 524

MIG (Via Emilia)

Per quanto riguarda l'esposizione museale presso il MIG, l'effetto del Covid è ancora più evidente, in considerazione del fatto che l'afflusso è prevalentemente caratterizzato da visitatori professionali e gite di istruzione scolastiche e che tali flussi sono stati significativamente contenuti dalle restrizioni Covid

Da giugno a dicembre abbiamo registrato in tutto 22 visitatori. Erano stati 12 nel 2020.

La media del periodo precedente (2010-2019) era di circa di 330 persone l'anno.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Dott. Antonio Neri

*** ***** ***



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
THE ITALIAN MUSEUM OF CAST IRON

BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2021

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO	2021	2020	Variazioni
B) Immobilizzazioni			
I - Immobilizzazioni immateriali:			
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	586	2.794	-2.208
Totale immobilizzazioni immateriali	B.I 586	2.794	-2.208
II - Immobilizzazioni materiali:			
3) altri beni	212.661	205.609	7.052
Totale immobilizzazioni materiali	B.II 212.661	205.609	7.052
Totale immobilizzazioni	B 213.247	208.403	4.844
C) Attivo circolante			
I - Rimanenze:			
4) prodotti finiti e merci	0	638	-638
Totale rimanenze	C.I 0	638	-638
II - Crediti:			
1.a) verso clienti (esigibili entro 12 mesi)	4.441	156	4.285
2.a) per liberalità da ricevere (esigibili entro 12 mesi)	0	36	-36
5.a) verso altri (esigibili entro 12 mesi)	5.024	747	4.277
5.b) verso altri (esigibili oltre 12 mesi)	0	89	-89
Totale crediti	C.II 9.464	1.027	8.437
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:			
2) altri titoli	40.869	40.869	0
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	C.III 40.869	40.869	0
IV - Disponibilità liquide:			
1) depositi bancari e postali	8.679	10.265	-1.586
3) denaro e valori in cassa	340	371	-31
Totale disponibilità liquide	C.IV 9.019	10.636	-1.617
Totale attivo circolante	C 59.352	53.170	6.182
D) Ratei e risconti	D 166	166	0
Totale attivo	272.765	261.739	11.026



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
THE ITALIAN MUSEUM OF CAST IRON

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	2021	2020	Variazioni
A) Patrimonio netto:			
I - Patrimonio libero:			
1) Risultato della gestione esercizio in corso	11.590	1.347	10.244
2) Risultato della gestione da esercizi precedenti	57.134	55.787	1.347
Totale patrimonio libero	A.I 68.724	57.134	11.590
III - Patrimonio vincolato:			
2) fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali	194.499	194.499	0
Totale patrimonio vincolato	A.III 194.499	194.499	0
Totale patrimonio netto	A 263.223	251.633	11.590
D) Debiti:			
3.a) debiti verso banche (esigibili entro 12 mesi)	156	519	-363
6.a) debiti verso fornitori (esigibili entro 12 mesi)	7.677	6.379	1.298
7.a) debiti tributari (esigibili entro 12 mesi)	4	0	4
8.a) debiti vs istituti di previd. e sic. sociale (esigibili entro 12 mesi)	3	1	3
12.a) altri debiti (esigibili entro 12 mesi)	277	0	277
Totale debiti	D 8.117	6.898	1.219
E) Ratei e risconti	E 1.425	3.208	-1.783
Totale passivo	272.765	261.740	11.026

CONTI D'ORDINE	2021	2020	Variazioni
I) Conti d'ordine generici:			
1) Rischi assunti	0	0	0
2) Impegni assunti	0	0	0
3) Beni di terzi presso l'ente	0	0	0
4) Beni propri presso terzi	0	0	0
5) Promesse di contributo ricevute	0	0	0
Totale conti d'ordine generici	I 0	0	0
II) Conti d'ordine specifici dell'attività accessoria:			
1) Rischi assunti per l'attività accessoria	0	0	0
2) Impegni assunti per l'attività accessoria	0	0	0
3) Beni di terzi afferenti l'attività accessoria presso l'ente	0	0	0
4) Beni propri presso terzi relativi all'attività accessoria	0	0	0
5) Promesse di contributo ricevute attività accessoria	0	0	0
Totale conti d'ordine specifici dell'attività accessoria	II 0	0	0
Totale conti d'ordine	0	0	0



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
THE ITALIAN MUSEUM OF CAST IRON

RENDICONTO ECONOMICO - PROVENTI		2021	2020	Variazioni
1) Proventi da attività tipiche:				
1.1) Da contributi su progetti		6.783	1.783	5.000
1.3) Da soci e associati		20.000	20.000	0
Totale proventi da attività tipiche	1	26.783	21.783	5.000
2) Proventi da raccolta fondi:				
2.2) Altri proventi		756	522	234
Totale proventi da raccolta fondi	2	756	522	234
3) Proventi da attività accessorie:				
3.3) Da soci e associati		4.270	4.268	2
3.5) Altri proventi		313	0	313
Totale proventi da attività accessorie	3	4.583	4.268	315
4) Proventi finanziari e patrimoniali:				
4.1) Da depositi bancari		1	0	1
4.2) Da altre attività		14	0	14
4.4) Da altri beni patrimoniali		0	1.217	-1.217
Totale proventi finanz. e patrimoniali	4	15	1.217	-1.203
5) Proventi straordinari:				
5.3) Da altre attività		854	239	615
Totale proventi straordinari	5	854	239	615
Totale proventi		32.991	28.030	4.961

RENDICONTO ECONOMICO - ONERI		2021	2020	Variazioni
1) Oneri da attività tipiche:				
1.2) Servizi		9.777	13.311	-3.534
1.5) Ammortamenti		3.707	3.777	-71
1.6) Oneri diversi di gestione		18	23	-5
Totale oneri da attività tipiche	1	13.502	17.112	-3.610



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
THE ITALIAN MUSEUM OF CAST IRON

3) Oneri da attività accessorie:				
3.2) Servizi	3.553	3.541	12	
3.6) Oneri diversi di gestione	638	500	138	
3.7) Imposte	155	178	-23	
Totale oneri da attività accessorie	3	4.346	4.219	127
4) Oneri finanziari e patrimoniali:				
4.4) Da altri beni patrimoniali	1	0	1	
Totale oneri finanziari e patrimoniali	4	1	0	1
5) Oneri straordinari				
5.3) Da altre attività	122	164	-42	
Totale oneri straordinari	5	122	164	-42
6) Oneri di supporto generale				
6.2) Servizi	2.727	4.291	-1.563	
6.4) Personale	67	64	3	
6.5) Ammortamenti	419	346	73	
6.6) Oneri diversi di gestione	217	488	-271	
Totale oneri di supporto generale	6	3.430	5.189	-1.759
Totale oneri		21.401	26.684	-5.283
Risultato della gestione positivo/(negativo)		11.590	1.346	10.244

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott. Antonio Neri



Nota Integrativa

Il Bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2021 rappresenta e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili della Fondazione Neri Museo Italiano della Ghisa, regolarmente tenute.

A tale scopo, come previsto dall'art. 7 dello statuto, nella redazione del bilancio si sono seguiti i principi previsti dal codice civile in tema di società di capitali, ove compatibili; pertanto, in considerazione della natura non commerciale dell'ente, si è ritenuto di integrare tali principi con i principi contabili stabiliti dalla Raccomandazione n. 1 "Documento di presentazione di un sistema rappresentativo dei risultati di sintesi delle aziende non profit" predisposto dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Come previsto nel richiamato principio contabile, il bilancio è composto dallo stato patrimoniale e dal rendiconto economico della gestione, riportati alle pagine precedenti, nonché dalla presente nota integrativa.

E' inoltre presente una relazione di missione, introduttiva al bilancio.

Lo stato patrimoniale è redatto a sezioni contrapposte, secondo una riclassificazione finanziaria a liquidità crescente, integrata dal criterio della disponibilità per quanto riguarda le voci del patrimonio netto.

Il rendiconto della gestione è redatto a sezioni contrapposte, secondo una riclassificazione di pertinenza gestionale.

Si ritiene che tali schemi di bilancio siano maggiormente compatibili con la natura e con le attività dell'ente, rispetto agli schemi previsti dagli artt. 2423-ter, 2435-bis (bilancio in forma abbreviata), 2424 e 2425 c.c., favorendo una maggiore chiarezza nella lettura del bilancio.

In aderenza al dettato legislativo si sono osservati i postulati generali della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta, nonché i principi contabili di cui agli artt. 2423 e 2423-bis del Codice Civile.

Il bilancio è redatto in Euro; ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs n. 213/1998, gli importi sono espressi in unità di Euro, senza cifre decimali.

Per quanto concerne le modalità che sono state seguite per convertire in unità di Euro i dati contabili espressi in centesimi, si è adottato il criterio dell'arrotondamento. In particolare si è provveduto:

- alla conversione delle voci o sottovoci dello stato patrimoniale e del conto economico, mediante arrotondamento all'unità di Euro inferiore, nel caso in cui i centesimi di Euro fossero inferiori a 50, ed a quella superiore, in caso contrario;
- gli importi delle classi e delle macroclassi dello stato patrimoniale e del rendiconto della gestione, derivano dalla somma degli importi già arrotondati secondo le modalità sopra riportate;
- il risultato algebrico delle eventuali differenze emergenti dalla eliminazione dei decimali è stato imputato nello stato patrimoniale, alla voce "2) Risultato della gestione da esercizi precedenti", e nel rendiconto della gestione alla voce "6.6 Oneri diversi di gestione".

È necessario sottolineare che, ai fini della comparabilità temporale dei bilanci e nel rispetto di quanto previsto dal V comma dell'art. 2423-ter del Codice Civile, per ogni voce dello Stato Patrimoniale e del Rendiconto Economico è stato indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda le informazioni richieste dal primo periodo del punto 4 dell'art. 2427 C.C. circa le variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo, si precisa che tali informazioni sono poste in evidenza direttamente nello schema di Stato Patrimoniale cui, generalmente, si rimanda.

I criteri usati nella valutazione delle varie categorie di beni e nelle rettifiche di valore sono quelli dettati dal Codice Civile. I suddetti criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto a quelli adottati nell'esercizio precedente; in linea di massima, salvo quanto poi specificato, è stato seguito il principio base



del costo, inteso come complesso delle spese effettivamente sostenute per procurarsi i diversi fattori produttivi.

1) Criteri adottati nelle valutazioni e nelle rettifiche del bilancio

1.a) Immobilizzazioni immateriali: sono esposte in bilancio al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori, al netto degli ammortamenti determinati fino al 31/12/2021.

1.b) Immobilizzazioni materiali: sono iscritte al valore di costo, comprensivo degli oneri accessori. Ad eccezione delle immobilizzazioni materiali costituenti dotazione artistica museale (non soggette a deperimento o perdita di valore a causa del tempo, né soggette a deprezzamento economico-tecnico in base all'uso che ne fa la Fondazione, e quindi non soggette ad ammortamento), dal valore di costo di tutte le altre immobilizzazioni materiali è dedotto l'importo delle quote di ammortamento accantonate in apposito fondo fino al 31 dicembre 2021; le voci comprese in detto raggruppamento non sono state oggetto di rivalutazione.

1.c) Rimanenze: sono iscritte al-valore desumibile dall'andamento del mercato.

1.d) Crediti verso clienti: tenuto conto della loro natura, della loro scadenza entro l'esercizio successivo e della solvibilità dei debitori, sono esposti al valore nominale, senza alcuno stanziamento a specifico fondo svalutazione.

1.e) Crediti per liberalità da ricevere: sono esposti al valore nominale.

1.f) Altri crediti: sono esposti al valore nominale.

1.g) Ammortamenti: le quote di ammortamento sono state calcolate in base ai coefficienti previsti dal D.M. 31.12.88, con applicazione delle disposizioni di cui all'Art. 102 Tuir.

1.h) Valori non espressi in moneta legale: nel Bilancio in esame non risultano esposti valori rappresentativi di debiti o di crediti espressi in valuta estera.

1.i) Debiti: sono esposti al valore nominale.

1.j) I valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato (crediti e debiti), qualora esistenti, sono stati convertiti in Euro al tasso di cambio della rispettiva valuta rilevato alla data di chiusura dell'esercizio, con imputazione al conto economico dei relativi utili e perdite di conversione.

Infine si precisa che i prospetti inseriti nel presente documento, comprendenti i dati richiesti dall'art. 2427 C.C., costituiscono parte integrante della Nota Integrativa.

Ricorre l'esonero dalla presentazione della Relazione sulla Gestione ai sensi del IV comma dell'art. 2435-bis del Codice Civile.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le immobilizzazioni immateriali sono state iscritte nell'attivo in quanto aventi utilità ritraibile in più esercizi.



IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al costo d'acquisto, comprensivo di eventuali relativi oneri accessori (per i beni di fabbricazione esterna) o di produzione (per i beni di fabbricazione interna), e non hanno subito alcuna rivalutazione né svalutazione.

Le spese di natura incrementativa sui beni propri che ne hanno migliorato la funzionalità, laddove esistenti, sono state capitalizzate incrementando la voce relativa al bene cui si riferiscono le spese.

Il costo d'acquisto è stato decurtato in maniera esplicita degli ammortamenti dedotti nell'esercizio 2021 e negli esercizi precedenti.

Gli ammortamenti sono stati determinati a quote costanti in funzione di aliquote considerate rappresentative della residua vita utile dei cespiti. L'ammortamento così effettuato trova corrispondenza nei coefficienti massimi di ammortamento previsti dalla normativa fiscale, ridotti del 50% per il primo esercizio di entrata in funzione dei beni, i quali sono ritenuti sufficientemente rappresentativi del normale periodo di deperimento dei beni.

Tra le immobilizzazioni materiali sono presenti cespiti costituenti la dotazione artistica della Fondazione, iscritti al costo per € 185.756, i quali non sono soggetti ad alcun ammortamento poiché si tratta di beni che non subiscono deperimento o perdita di valore a causa del tempo, né sono soggetti a deprezzamento economico-tecnico in base all'uso che ne fa la Fondazione.

RIMANENZE

Le rimanenze sono state valutate e iscritte secondo il criterio del costo di acquisto o di produzione, ovvero al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, se minore; la determinazione del costo è avvenuta mediante l'utilizzo del criterio del costo specifico.

Le rimanenze sono costituite da merci (in prevalenza *gadget*) distribuiti presso le sedi museali.

Alcune merci sono state iscritte al valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato, poiché minore del costo, rettificando direttamente il costo con un fondo di svalutazione; la consistenza di tale fondo, di importo complessivo di Euro 3.128, corrisponde alla differenza tra la valorizzazione al costo ed al valore di realizzazione delle rimanenze in oggetto.

L'accantonamento al fondo svalutazione merci relativo all'esercizio, di importo pari a Euro 628, è iscritto al conto economico alla voce "B.7) Oneri diversi di gestione".

La movimentazione specifica di tale fondo, ancorché non appaia in stato patrimoniale in quanto portato a rettifica del valore delle rimanenze alla voce C.I.4, è come di seguito indicata:

Tipologia: F.do svalut. merci lassato

Consistenza iniziale: 2.490

Utilizzo: 0

Formazione: 628

Consistenza finale: 3.128

Se le rimanenze fossero state valorizzate sulla base di valori correnti, il loro ammontare alla data di chiusura del bilancio sarebbe risultato di massima corrispondente alla valutazione di bilancio, o superiore.

CREDITI

I crediti sono stati valutati secondo il valore presumibile di realizzazione, così come prescritto dall'art. 2426 c.c. n. 8, e distinti, come richiesto dall'art. 2435-bis c.c., nella parte esigibile entro ed oltre l'esercizio successivo.



DISPONIBILITA' LIQUIDE

Le disponibilità liquide sono composte come segue:

- depositi bancari e postali: euro 8.679;
- denaro e valori in cassa: euro 340.

Tra i depositi bancari e postali sono inclusi fondi comuni d'investimento, detenuti a titolo di impiego della liquidità della Fondazione.

Essi sono iscritti al loro valore al 31/12/2021, pari ad euro 40.869.

RATEI E RISCONTI ATTIVI

I ratei e risconti attivi sono stati determinati secondo il criterio della competenza temporale.

PATRIMONIO NETTO

L'analisi dell'origine, possibilità di utilizzazione, ed avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi delle voci del patrimonio netto è analiticamente esposta nel seguente prospetto:

Prospetto di rappresentazione della movimentazione delle componenti del Patrimonio Netto

	Fondi vincolati	Fondi disponibili	Totali
Apertura dell'esercizio	194.499	57.134	251.633
Risultato della gestione	0	11.590	11.590
Delibere di assegnazione del consiglio direttivo	0	0	0
Erogazioni effettive nel corso dell'esercizio	0	0	0
Variazioni di vincolo	0	0	0
Situazione di chiusura dell'esercizio	194.499	68.724	263.223

DEBITI

I debiti sono stati valutati al loro valore nominale e distinti, come richiesto dall'art. 2435-bis c.c., nella parte esigibile entro ed oltre l'esercizio successivo. Alla data del 31/12/2021 non esistono debiti di durata residua superiore ai 5 anni né debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.

RATEI E RISCONTI PASSIVI

I ratei e risconti passivi sono stati determinati secondo il criterio della competenza temporale.

RENDICONTO ECONOMICO - AREA ATTIVITA' ISTITUZIONALE

La voce "Proventi da attività tipiche" del Rendiconto Economico della gestione è costituita da contributi erogati da soci partecipanti, nonché da erogazioni liberali non vincolate ricevute.

RENDICONTO ECONOMICO - AREA RACCOLTA FONDI

L'attività di raccolta fondi effettuata nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2021 è riferita ai proventi derivanti dal 5 per mille.



MUSEO ITALIANO DELLA GHISA
THE ITALIAN MUSEUM OF CAST IRON

RENDICONTO ECONOMICO - AREA ATTIVITA' ACCESSORIE

In tale area rientrano le attività commerciali svolte dalla Fondazione a supporto di quella istituzionale, e strumentali rispetto a quest'ultima.

L'attività accessoria svolta nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2021 è costituita dalla pubblicazione della rivista "Arredo & Città".

L'ammontare di euro 628 iscritto alla voce "7) Oneri diversi di gestione" costituisce la quota di accantonamento al fondo svalutazione merci relativo all'esercizio chiuso al 31/12/2021.

Le imposte di competenza dell'esercizio, iscritte alla voce "3.7) Imposte" ammontano ad euro 155 e sono costituite interamente dall'Ires.

RENDICONTO ECONOMICO - AREA FINANZIARIA E PATRIMONIALE

La voce "Proventi finanziari e patrimoniali", del Rendiconto Economico della gestione è costituita da interessi attivi maturati sui conti correnti bancari e dai componenti positivi e negativi derivanti dai titoli di investimento di parte del patrimonio liquido della Fondazione.

RENDICONTO ECONOMICO - AREA PROVENTI E ONERI STRAORDINARI

L'ammontare di euro 854 iscritto alla voce "5.3) Proventi straordinari altre attività" corrisponde principalmente a rimborso di oneri sostenuti in precedenti esercizi.

L'ammontare di euro 122 iscritto alla voce "5.3) Oneri straordinari da altre attività" è costituito da oneri per prestazioni di servizi ricevute in esercizi precedenti.

DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2021 evidenzia un risultato positivo di € 11.590,06; si propone di destinare il risultato positivo dell'esercizio 2021 alla riserva libera costituita con utili d'esercizi precedenti a nuovo.

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Dott. Antonio Neri



Relazione del Revisore dei Conti al bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2021

Signori Consiglieri, Fondatori e Partecipanti,

1. Ho svolto la revisione legale del bilancio della Fondazione Neri Museo Italiano della Ghisa, al 31 dicembre 2021. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete al Consiglio di Amministrazione della Fondazione. E' mia la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale.

2. Il mio esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione dell'ente e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, dalle verifiche di cassa effettuate non emergono particolari rilievi né anomalie degne di nota.

Ritengo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del mio giudizio professionale. Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla mia relazione redatta in tale circostanza.

3. A mio giudizio, il soprammenzionato bilancio nel suo complesso è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Fondazione Neri Museo Italiano della Ghisa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021.

Bologna, il 29 marzo 2022

Il Revisore dei Conti

f.to Dott. Matteo Mota

